

## Ying Mei vuole un marito italiano

di Fredo Valla  
Produzione Aranciafim srl



*... lui vende cose agricole, quelle cose lì, al mercato... guardo nascosta dietro albero, lui sempre sorride, spiega con cliente... bei denti... bianchi, non come me tutti storti, lui proprio ragazzo bello... occhi brilla... lui spiega con cliente, anche se cliente va via e compra niente, lui sempre dare sorriso... è difficile vedere ragazzo giovane che ha voglia di lavorare; poi ho pensato, io vivo in Italia, perché non trovare ragazzo italiano per passare tutta la vita... se lui diventa il mio ragazzo, secondo me è vita felice. ...*

*(dall'intervista a Ying Mei)*

## Paesaggio in giallo

Erano duemila nel 1980, trentamila nel 1996, sessantamila nel 2000. Attualmente, stando al registro dei residenti ufficiali, sono oltre duecentomila i cinesi in Italia, illegali esclusi.

In provincia di Cuneo, nei comuni di Barge e Bagnolo Piemonte, su una popolazione complessiva di 12.700 abitanti, hanno superato il migliaio. Provengono, come gran parte dei cinesi emigrati dalla Repubblica popolare, dalla provincia dello Zhejiang.

Il primo arrivo è del '94 - ma sulla data non c'è certezza - seguito dagli altri richiamati con il passaparola. Lavorano nelle cave, estraggono pietra, attività che molti svolgevano in patria.

Barge e Bagnolo, assieme alla vicina Luserna, sono un distretto minerario importante. Le cave di quarzite (gialla, ma è un caso) e di grigio gneiss lamellare, usato per la copertura dei tetti e per lastricare i marciapiedi di Torino e Parigi, sono sfruttate da secoli ed attualmente hanno una dimensione industriale. Negli anni Novanta l'arrivo degli scalpellini cinesi permise ai proprietari di reperire mano d'opera per un mestiere che gli italiani non volevano più fare. I cinesi, da parte loro, hanno investito in questo duro lavoro per il riscatto dei figli. Infatti, se altrove la migrazione dalla Cina ha conosciuto la pressione della mafia di Wenzhou (capitale dello Zhejiang), qui la spinta sembra essere stata diversa.

Lavoro, lavoro, con ogni tempo, neve o pioggia... ciò nonostante nessun cinese si è particolarmente arricchito e quei pochi che hanno acquisito la proprietà dei magazzini sono diventati terzisti per conto dei cavaatori italiani.

Qualcuno non ha resistito. Messi da parte due soldi ha abbandonato le cave per darsi al tessile, andando a cercare fortuna a Torino o Milano. In qualche caso è stata la comunità stessa a investire in un'attività diversa, scegliendo un giovane - il più capace, affidandogli i propri risparmi per aprire un bar o un ristorante.

(mettere foto ragazzi cinesi, scegliere tra 1156 / 1184 (ragazzi) e 1497 / 0980 / 0970 / 0940)

A scuola i bambini cinesi sono bravi, soprattutto le femmine, ma quando arrivano all'età delle superiori bisogna decidere se continuare a studiare. Talvolta i genitori sono contrari, vorrebbero che i figli cominciassero a produrre, in particolare se si tratta di un maschio, che nella cultura cinese è visto come un investimento rispetto al lavoro. Tra le ragazze cinesi di Barge e Bagnolo oggi c'è la prima laureata; un'altra, ragioniera, è impiegata in uno studio di consulenza del lavoro; un ragazzo cinese che lavorava come mediatore culturale in una cooperativa solidale, ha rinunciato per aprire un bar...

Così come è sempre stato per le comunità di emigrati, anche per la popolazione cinese di Barge e Bagnolo, il futuro si giocherà con le nuove generazioni. Qui, come altrove, è in atto uno scontro tra generazioni: fra i giovani che sono giunti in Italia bambini, adolescenti, o sono nati qui, e i loro padri e le madri, ripiegati in seno alla comunità protettiva.

Resistenze e incontri caratterizzano sia i rapporti intergenerazionali, sia quelli tra la comunità cinese e gli autoctoni. Ma le identità non sono immutabili, anzi. Il tempo, gli scontri, le contaminazioni fanno sì che si ricreino ogni volta diverse. C'è un detto: gli alberi hanno radici, gli uomini no. Così, il contatto dei figli dei cinesi con i figli degli italiani è destinato a mutare gli uni e gli altri. I cinesi non saranno più veramente cinesi; gli italiani

non diventeranno cinesi ma anch'essi saranno qualcosa di nuovo, e questo processo di identità in divenire è quanto mai interessante.

## Sinossi

Ying Mei e Ivo si sposano. Questa è la loro storia, che ha come sfondo un paesaggio alpestre delle Cozie e in parte anche la vicina pianura. Lei ha 26 anni, lui 32.

Le montagne sono le cave di pietra di Barge e Bagnolo dove lavora il padre di Ying Mei, vista Monviso, montagna di 3840 metri di quota, profilo a piramide. La pianura ha inizio ai piedi dei monti. Qui, i genitori di Ivo coltivano grano, frutta e ortaggi che la mamma vende al mercato; e nella cascina tra i campi, Ivo ha il suo magazzino di macchine agricole, motoseghe, trattori, attrezzi da giardino, e il laboratorio per le riparazioni. Così come la mamma, Ivo frequenta i mercati e le fiere. Ogni sabato mette il banco a Saluzzo, città marchionale. Ed è lì che Ying Mei lo ha incontrato.

Era il 30 aprile di qualche anno fa: *“Sono andata col padrone di casa... mentre giravo ho visto un ragazzo da lontano e fatto foto. Dentro la macchina fotografica ho visto che bello! Andata vicino, fatto finta di vedere suo banco... lui vendeva cose agricole... mi ha spiegato come funziona... in realtà volevo solo conoscere, vedere lui bene. Quando finisce di spiegare chiedo: posso fare foto da vicino? Quando finito foto lui mi ha dato suo biglietto da visita...”*

Così Ying Mei e Ivo sono diventati morosi, ma ora hanno deciso. Tra qualche mese lei si farà battezzare, poi si sposteranno. Sarà una bella cerimonia nella chiesa di Barge, poi il pranzo di nozze nel paese di lui con duecento invitati. Il ristorante l'hanno già scelto e ci sarà anche la musica. Ivo ha costruito la casa accanto a quella dei suoi, in cascina, e nel frattempo hanno cominciato a scegliere i mobili, design moderno.

Il sogno di Ying Mei di un marito italiano, si sta realizzando. Desiderava un marito con un lavoro, e lei a casa a dargli una mano nel lavoro (sta imparando ad affilare le motoseghe) e ad occuparsi dei figli.

Viva gli sposi! Sembra concludersi (provvisoriamente) così una storia cominciata alla fine degli anni Novanta, quando Ying Mei, assieme alla madre e al fratello, lascia la Cina per ricongiungersi col padre, emigrato qualche anno prima a Barge dalla provincia di Zhejiang sul mar Giallo, e che, scalpellino, in Italia aveva ripreso il suo antico mestiere. Montagne anche là. Povera gente, che si accontenta di mangiare patate perché il riso è roba da ricchi.

All'arrivo a Malpensa, Ying Mei si stupisce: *“Quando scendo da aereo vedo gente, sembrava tutti uguali, gli italiani tutti pieni di peli, però vedo che hanno anche cose belle, ad esempio il naso...”*

Va a scuola. Una compagna la tormenta, le dà i pizzicotti. Lei non sa come difendersi perché non parla bene italiano. Capisce che deve applicarsi allo studio della lingua. Frequenta la biblioteca, legge tanti libri per bambini per imparare a pronunciare bene la “r” e altre parole italiane: *“chiesto a Tiziano, il bibliotecario, di insegnarmi qualcosa, lui dice tre tigri contro tre tigri... lui furbo, invece io eccezionale, ho detto tre tigri contro tre tigri. Fregato!”*

Il ricongiungimento l'ha resa felice: *“Mio padre mi porta a scuola col motorino, seduta dietro lui mi sento felice, tutte le volte io stringevo per tenere la mia testa appoggiata alla sua schiena ...”*

Con l'arrivo dei cinesi, soprattutto la mattina presto, a Barge sembra di essere in Cina: *“vedo cinesi che vanno in bici o motorino al lavoro, beato gli italiani che hanno macchina... cinesi lavorano molte ore rispetto agli italiani... torna a sera tardi, e quando pioggia o neve i cinesi vanno lo stesso, non si fermano mai”*

Più avanti, finita la scuola, Ying Mei trova un lavoro per sei mesi a Torino in un ristorante cinese. Poi altri impieghi, sempre precari. D'estate va a raccogliere frutta, come la madre. Raggiunta l'età, è assunta in una piccola fabbrica di molle. Comincia a desiderare di uscire con gli amici e le amiche. A quel punto il rapporto con la famiglia si complica. *“Se vuoi avere amici, solo ragazze, e solo cinesi”* le intima il padre. Così *“se un cinese, di quelli grandi, mi vedono con un ragazzo per strada, il giorno dopo mio padre già sapeva. Una volta mi ha dato uno schiaffo. Allora rotto rapporto. Lui non capisce che sono cresciuta, che ho bisogno di amici”*.

Cerca protezione nella madre, *“ma donna non conta perché cinese di solito uomini che comandano a casa, quindi quello che mia madre dice, mio padre non vale niente”*.

Ogni tanto capitano a casa i testimoni di Geova. Ying Mei non è interessata alla religione, ai loro opuscoli, ma li intrattiene e li ascolta. In fondo dicono che bisogna comportarsi bene, non dire bugie... Non sopporta invece gli amici del padre che vengono in casa per bere e fumare. *“Casa piena di odore”*. Anche il padre, come gran parte degli uomini della comunità, ama il gioco d'azzardo: *“fine settimana esce col motorino, a volte non torna neanche la notte. Quando torna sempre pieno di rumore, mia madre piange, dice che smettere di giocare, invece mio padre per lui è un divertimento. Pieno di cinesi che giocano soldi... lavora, tanto fatica, c'è gente speso tutto lo stipendio del mese. I padri giocano e i bambini imparano... c'è anche morti, persi tanti soldi e va a impiccare a un albero... italiano quando torna a casa dice casa dolce casa, invece per me è come inferno...”*

Se padri e madri cinesi fanno comunità a se, anche per la difficoltà a parlare la lingua, perpetuando nell'emigrazione i modi di vita e le abitudini della Cina, Ying Mei è invece desiderosa di rapporti. Succede anche per altri giovani della comunità che, talora in contrasto coi genitori, si aprono ai coetanei italiani. La scuola favorisce gli scambi. Ragazzi cinesi vanno ospiti nelle case dei compagni italiani per fare i compiti, la merenda e giocare. I mediatori culturali del “Consorzio Monviso solidale”, oltre a risolvere i problemi della quotidianità spicciola (permessi di soggiorno, moduli da compilare, traduzioni) cercano di creare occasioni di incontro tra i giovani. Gli adolescenti cominciano a fare banda assieme. Un ragazzo cinese suona la tromba nella banda di Barge che sfila nelle feste patronali e civili. Quando il cinema locale organizza la rassegna “cinema migrante”, con film sottotitolati, provenienti da Macao ed Hong Kong, ci vanno soprattutto i cinesi, ma anche gli italiani, che però stentano a capire l'humour cinese e non sanno quando è il momento di ridere.

Ugo il vigile urbano, Giorgio il corrispondente di un settimanale locale, Davide il grafico e Fulvio della biblioteca, sono i nuovi amici italiani di Ying Mei. Tutti ragazzi più grandi di

lei, *“perché da loro posso imparare tantissime cose”*. Ma l’obiettivo dei suoi genitori è un altro. Per la figlia Ying Mei pensano a uno marito cinese. Cinese e ricco.

Fanno venire un giovane da Milano che si presenta con un mazzo di rose. Ma il fidanzato scelto dai genitori alla figlia non piace. La volta successiva il candidato sposo arriva da Ancona... *“Loro pensano che così posso vivere felice, invece per me felice non è che si compra con soldi. Quello che ho capito io è che cinesi vogliono solo sposare, non per amore, sposa perché bisogna sposare. Le ragazze sposa per vergogna, perché incinta. Vedo a Barge ragazze 17-18 anni già pancia grande e bambini in carrozzine. Secondo me ragazza anche stupida... se un ragazzo non ama perché bisogna sposare? Se sposo divento come genitori. Mia madre mi ha raccontato che lei sposa non sa neanche chi è marito, mio padre”*.

Nella scelta del marito Ying Mei è determinata. Deve amarlo, e siccome vive in Italia lo vuole italiano.

Mette in atto un suo piano, originale e fantasioso. Comincia a fotografare i ragazzi che le piacciono, e attraverso la macchina fotografica li osserva per capire se sono lavoratori e per bene.

Quando al mercato di Saluzzo vede Ivo, venditore di motoseghe, fa in modo di avvicinarlo. Poi di tornare a incontrarlo.

La sera del primo appuntamento è agitata: *“ho tirato fuori e provato tanti vestiti. Qua non va, lì non va... mia madre che ha visto letto pieno di vestiti dice – cosa fai? solo appuntamento già così se un giorno tu sposi allora impiega un giorno per mettere a posto”*.

Ivo è un ragazzo atletico, occhi verde scuro, all’incirca la sua stessa statura.

Ying Mei lo trova bellissimo: *“Abbiamo parlato, lui spiegato suoi hobby, parlato sua famiglia che sono contadini, che aiuta i genitori a tagliare la legna, mi ha fatto le foto, mi ha detto un giorno ti porto a casa e ti faccio vedere mia famiglia”*.

Sul sesso Ying Mei ha le idee chiare, ma è preoccupata, teme che Ivo... Sa che gli italiani *“di solito hanno fretta, se non dai, lascia perdere”*.

Ivo invece la bacia. Un bacio *“durato tantissimo, lui non messo mani, teneva solo collo, testa, non mi ha toccato... per me ragazza vergine è importante”*. Dopo alcuni mesi vanno in vacanza in Costa Azzurra e in Provenza, poi su per le montagne della valle a passeggiare e cuocere costine alla brace.

All’inizio con la famiglia di lei le cose vanno malissimo. La madre fa da intermediario ma il padre non ne vuole sapere. La prima volta è un disastro: Ivo sorride, *“Ciao, eh”*, gli tende la mano, ma il padre recalcitrante, si ritrae.

*“Quella sera invitato Ivo a cena, litigato con mio padre, lui non piace italiano, dice qualunque ragazzo cinese meglio di italiano... lingua non capisci niente... italiani mangiano tutto diverso, solo pane, e un pezzo di carne loro mangiano ognuno un pezzo, invece cinesi un pezzo di carne tagliato fettine piccole, mangia tutta la famiglia”*.

Ying Mei è triste, nasconde le lacrime ad Ivo, si inventa che è colpa delle cipolle. Ma il ragazzo venditore di motoseghe continua a sorridere, come fa coi clienti che chiedono al banco e fanno perdere tempo e con quelli che si sa già che non comprano, figuriamoci con il padre cinese della sua fidanzata. *“Sorride, sorride sempre anche se mio padre si comporta*

*così, con faccia lunga...mia madre invece un po' meglio...". E la storia di Ying Mei, ragazza cinese figlia di uno spaccapietre, e di Ivo, ragazzo italiano figlio di contadini, va avanti.*

La prossima tappa sarà il matrimonio.

A questo punto Ying Mei sente che potrebbe riconquistare i genitori: *"mia mamma piace avere nipoti, per papà e mamma cinesi è bello vedere i figli di sua figlia, e ancora figli, magari diventare bisnonni"*.

## Note di regia

La storia di Ying Mei e Ivo mostra resistenze e contatti in un'area marginale della migrazione cinese in Italia. Qui la presenza rilevante della popolazione cinese in un contesto limitato, ripropone una situazione di laboratorio interculturale.

Nel paesaggio di montagna, che risuona dei botti dell'esplosivo che scalza la roccia nelle cave, i contrasti possono apparire particolarmente aspri. Ma l'integrazione fra le due comunità può avvenire. Forse non tra i genitori ancorati ad abitudini e idee preconcepite, ma tra le generazioni più giovani che tentano di percorrere nuove strade per la realizzazione di sé, talora in contrasto con la generazione dei padri.

In questa storia i valori di un mondo contadino, di cui Ivo è espressione, si incontrano col desiderio di Ying Mei di una vita autentica senza ipocrisie.

L'amore di Ying Mei e Ivo supera resistenze e barriere culturali. Nella sincerità dei sentimenti e dall'incontro di due esperienze così diverse si dipana la loro storia. Dal loro incontro può nascere un'identità nuova.

## Lo stato dell'arte

Il progetto è in fase di sviluppo a partire da una lunga intervista filmata di circa due ore, realizzata con Yiang Mei.

Sono in corso:

- l'approfondimento delle relazioni tra comunità cinese e autoctoni a Bagnolo e Barge, in particolare tra le generazioni giovani;
- la traduzione dell'intervista a Ying Mei in sequenze visive;
- il sopralluogo delle principali locations a Barge e Bagnolo, sia nella campagna di Ivo e sui mercati dove svolge il suo lavoro di venditore di attrezzi agricoli
- la messa a punto di una prima scaletta e piano di lavorazione.

## L'autore

Regista e sceneggiatore. Vive a Ostana, in provincia di Cuneo. Si forma con 'Ipotesi Cinema', diretta da Ermanno Olmi. È autore di film documentari premiati in vari Festival in

Italia e all'estero. Dal 2005 dirige per Pupi Avati programmi e serie televisive trasmessi da Tv2000, tra cui "A est di dove?", "Il Welfare in Europa", "I luoghi della devozione popolare in Italia", "Le feste storiche in Italia", "I grandi musei d'Europa". Scrive e firma la sceneggiatura con Giorgio Diritti del film lungometraggio "Il vento fa il suo giro", diretto da Giorgio Diritti. E' co-autore del soggetto e co-sceneggiatore dell'ultimo film di Diritti "Un giorno devi andare". Realizza video-installazioni per il Museo delle Alpi di Bard (Valle d'Aosta), per i musei di Elva e Blins (Valli Occitane) e per Il Museo della Scienza e della Tecnica di Milano. E' coordinatore del corso "Il documentario del vero" per l'Aura, scuola di cinema di Ostana, con OffiCine di Milano. Alcuni riconoscimenti: Premio Asti Provincia d'Europa di Giornalismo (2002), Premio Set Torino Piemonte (2007) sez. documentario, con Martone, Littizzetto e Germano. Nel 2008 è candidato al Premio David di Donatello per la Migliore sceneggiatura per il "Il vento fa il suo giro". Collabora Aranciafilm di Bologna allo sviluppo di progetti, soggetti e sceneggiature.

Anno 2010/2013